ANNO XXXIV — Venerdì, 11 febbraio 1881 — N. 42

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	L. [illegible]	L. [illegible]	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 13	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 16	» [illegible]	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 48	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 10 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il disegno finanziario del signor Canovas consisteva nel convertire in un miliardo di rendita 5 0[0, da emettersi [illegible] e da ammortizzarsi in 20 anni, i debiti ammortizzabili e gli altri debiti contratti per coprire il *deficit* del bilancio. Questo prestito sarebbe stato [illegible] sotto gli auspici della Banca di Spagna, che aveva acconsentito ad incaricarsi dell'emissione, del pagamento dei cuponi e dell'ammortizzazione. In garanzia si dovevano offrire le rendite delle imposte dirette e delle dogane. Questo progetto avrebbe avuto il vantaggio di rimettere in equilibrio il bilancio senza bisogno di nuove imposte. Ma l'approvazione di esso implicava che fino al 1882 si dovesse differire qualunque cambiamento ministeriale. Quindi l'ansietà e l'inquietudine con cui conservatori e liberali dinastici aspettavano la decisione del Re. Un dispaccio del *Temps*, in data 7 febbraio, cioè prima che si fosse dichiarata la crisi, diceva: « Oggi lo stato degli animi rassomiglia a quello che dominava al tempo della crisi del 1879; i conservatori sembrano credere che il Re approverà il punto di partenza della loro politica e la loro resistenza ai richiami delle Opposizioni dinastiche. »

I conservatori si sono ingannati. Non è improbabile che intorno ad Alfonso XII si fosse già costituito un ambiente favorevole al mutamento ministeriale e che il progetto finanziario del signor Canovas sia stato l'occasione della crisi piuttosto che la vera e propria cagione. Ma la difficoltà finanziaria resta quale prima era. Senonchè sarà resa più grave dalle imminenti e minacciose difficoltà politiche. Imperocchè gli ultramontani, numerosissimi e potenti in tutta la penisola, sono fortemente sdegnati contro il re per l'esito della crisi e risoluti a combattere il ministero. I conservatori non mostrano migliori e più mai disposizioni verso la Corona e verso il nuovo gabinetto. E quando si pensa che nell'ultima questione relativa all'indirizzo al re il sig. Canovas ebbe 2[?]1 voti favorevoli e appena 56 contrari, si comprende che il sig. Sagasta non potrebbe avere la maggioranza della Camera. Il primo atto del nuovo ministero sarà, adunque, lo scioglimento della Camera. Ma frattanto le finanze, in luogo di sperare ristoro, continueranno a peggiorare. Tutti sembrano d'accordo a Madrid, e liberali e conservatori, che non è possibile lasciare più lungamente le finanze spagnuole nell'attuale loro stato d'inestricabile confusione. Il signor Canovas aveva proposto la conversione del debito. Che cosa farà il signor Sagasta? Adotterà egli il sistema del suo predecessore, o preferirà di risolvere la questione finanziaria coll'istituire nuove imposte? Ma purtroppo, a quanto pare, quale si sia il governo, o liberale o conservatore, non riescirà facilmente a indurre le Cortes ad approvare la creazione di nuove tasse. Tutta la stampa spagnuola s'accorda nel riconoscere la gravità della questione che ora preoccupa gli uomini di Stato della penisola.

LE CONFERENZE MONETARIE DI PARIGI

Merita singolare attenzione la notizia dell'adesione del governo degli Stati-Uniti alla proposta fatta dal governo francese di convocare una nuova conferenza monetaria a Parigi. L'on. Luzzatti ha chiarito nel suo ultimo discorso alla Camera il vero stato delle cose. L'argento ingombra la Banca di Francia coll'enorme somma di 1200 milioni; e l'oro scarseggia sempre più nelle proporzioni dell'incasso metallico. Dall'altro canto del mondo, negli Stati Uniti, le Banche di emissione hanno già escluso di fatto l'argento dalla circolazione viva, avendo stabilito che i depositi in argento si ritirino in argento, e avendo equiparato l'oro al biglietto governativo. Come si trae dalle attestazioni del segretario del Tesoro Sherman, la Tesoreria si è adoperata in ogni guisa per mettere in circolazione l'argento, ma ogni sforzo è vano e rifluisce nelle Casse del governo. Le stesse difficoltà si notano in tutti i paesi bimetallici, sia che conservino ancora illimitata la coniazione, o la consentano soltanto al governo, ovvero l'abbiano interamente sospesa, come succede oggidì nei paesi della lega latina. Nè più lieta è la condizione dei paesi che hanno il tipo unico in argento, come l'esempio dell'India attesta. Così l'argento, tipo unico del valore, nei rispetti internazionali è deprezzato come la carta-moneta in Italia, in Austria-Ungheria o in Russia. E i paesi monometallici in oro, segnatamente l'Inghilterra e la Germania, sono di riflesso travagliati da non minori difficoltà, tranne la Scandinavia, troppo lontana e solitaria per sentire in modo aspro i danni della solidarietà monetaria. Tutti gli Stati soffrono per diverse ragioni dalla stessa malattia, e la crisi della circolazione è evidente.

Dall'altro canto è evidente anche nei centri più industri del mondo la preoccupazione intorno alla scarsezza dell'oro. Una *Rivista* notevole così si esprimeva testè. « Dopo le grandi scoperte d'oro un' apprensione di questa specie sembra strana; ma quando « si richiami al pensiero quanto sia « stato immenso in questi ultimi 30 « anni l'aumento della popolazione, « della ricchezza e dei traffici, non « parrà più così strana. » E non si avverte abbastanza che dopo l'adozione del tipo unico in oro della Germania, gli Stati Uniti liberati dal corso forzoso ritengono a casa loro le specie auree, non solo quelle che producono, ma anche quelle che derivano dall'Europa. Negli ultimi rapporti ufficiali appare che alla fine dell'ultimo decembre l'oro circolante negli Stati Uniti (sia quello importato dall'Europa durante gli ultimi sei mesi dell'anno, come quello recentemente portato delle miniere alla zecca) ammontava quasi a cento milioni di lire sterline. Se si porranno ad effetto i disegni di redimere interamente per gradi la carta governativa negli Stati Uniti, l'assorbimento dell'oro sarà sempre maggiore. A ciò si aggiunga l'operazione dell'Italia, la quale secondo i giornali inglesi « premerà duramente sulle riserve auree del mondo. » Mentre cresce la domanda di oro, ne scema la produzione, le miniere degli Stati Uniti, omai provvedono al mercato domestico, e non rimangono disponibili pel resto del mondo, che quelle dell'Australia, della Russia, del Giappone, dell'America del Sud, e qualche altra, produttive in diversa misura.

Ora l'Italia, accrescendo la domanda di oro non solo per conto del governo, ma anche dei particolari, perchè, se seriamente si vorrà uscire dal corso forzoso, bisognerà che i particolari si provvedano almeno d'altrettanto oro di quello introdotto dal governo, la lotta per l'oro si farà sempre più aspra, le grandi Banche difenderanno con cautele sempre crescenti il loro incasso e la ragione dello sconto alzerà nel mondo in modo costante. Questa situazione reale delle cose spiega l'importanza che tutti gli Stati annettono alla riuscita delle conferenze monetarie, nelle quali si dovrebbe determinare una ragione più generale fra l'argento e l'oro, idonea a far ripigliare l'illimitata coniazione dell'argento e a ristorarlo nell'ufficio di fattore valido della circolazione internazionale. Un tentativo di somigliante specie fallì completamente nel 1878, ma allora i mali non erano così evidenti, la ricerca dell'oro per la liberazione del corso forzoso degli Stati Uniti e dell'Italia non era ancora sentita e l'emigrazione così copiosa dell'oro dall'Europa agli Stati Uniti non era ancora avvenuta in sì larga misura.

Imperocchè fu la prima volta che l'oro, uso a prendere la via delle miniere americane all'Europa, ritornò in così ingenti masse al luogo di origine. È lecito sperare che la necessità delle cose renda più fruttuose le prossime conferenze il cui effetto dipenderà dall'adesione più o meno teoretica dell'Inghilterra e della Germania. Vi è chi crede che tutti gli Stati dell'unione latina collegati insieme agli Stati Uniti bastino per dare all'argento il suo primitivo pregio, anche conservando il rapporto antico di 1 a 15 1[2. Vi ha chi professa che basti soltanto a condizione di alzare il rapporto di 15 1[2 fra il 17 e il 18. E vi ha infine illustri scrittori, i quali senza l'adesione effettiva della Germania o dell'Inghilterra, o di amendue gli Stati, opinano che la nuova Convenzione fallirebbe, come è fallita quella del 1865 della lega latina. Esamineremo un altro giorno queste diverse tesi.

L'ideale sarebbe che la Germania ritornasse al bimetallismo, che l'Inghilterra entrasse nella nuova lega per conto dell'India, alzando in Inghilterra la facoltà liberatrice delle corone d'argento. Forse con tali aiuti la ragione nuova potrebbe essere lievemente superiore all'antica. Ma bisogna prepararsi a non lievi deviazioni da cotale ideale, a nuove resistenze, a nuovi pregiudizi d'isolamento o a sincere professioni di autonomie monetarie. È scemata nel mondo l'aspirazione della fratellanza, e colla vittoria delle nazionalità, che pareva dovesse suggellarla, si accompagna un istinto di egoismo solitario. Quindi, nonostante l'evidente necessità d'intendersi, non ci stupirebbe se le nuove Conferenze fallissero, come quelle del 1878. E quando fossero fallite, la crisi monetaria, permanente e latente, abbastanza mite per non mutarsi in catastrofe, ma abbastanza acuta per non lasciar pace al mondo, persisterebbe allo stato cronico. E gli effetti della scarsità del mezzo circolante, ridotto soltanto all'oro, si farebbero sentire nei campi, nelle officine, nei traffici, a beneficio dei banchieri e dei negozianti di denaro.

Quindi noi auguriamo un prospero successo all'iniziativa, degna della Francia, a cui risponde, assentendo, il Nuovo Mondo, il quale è interessato alla nuova Lega non solo come uno degli Stati più ricchi, ma anche come il principale produttore dell'argento. L'Italia li asseconderà, guidata dal duplice intento dell'interesse generale e nazionale, che anche in questa materia si confondono a suo favore, come in tanti altri punti della nostra politica interna ed estera.

LA FRANCIA E LA GERMANIA

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta dell' 8 pubblica il seguente articolo col titolo: *Una franca parola alla Francia*; articolo che si può dire fu confermato dalle recenti dichiarazioni della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, segnalato dal telegrafo:

Senza aderire al ditirambo di Moltke sulla guerra, non si può a meno di temere che siamo presentemente più lontani che mai dall'ideale di Kant, di una « pace eterna. » Si può non amare la guerra, ma ognuno dirà: « Neppure il più saggio può rimanere in pace quando ciò non piaccia al cattivo vicino. » E di queste « cattive vicinanze » ne abbiamo per ora tre davanti a noi: la Francia e la Germania, la Russia e l'Austria, e, più lontano ancora della Turchia, la Russia e l'Inghilterra.

Poniamo francamente la Francia e la Germania in prima linea. A che serve il negare, a che serve il pio desiderio, fintantochè pende sull'orizzonte francese la dubbia e nera nube della prossima Presidenza? Se non si riesce a disperdere questa nube od a sciogliervi in nebbia, noi in Germania non saremo rassicurati e la Francia pacifica stessa sarà minacciata da una sorpresa che sarebbe contemporaneamente una grande delusione.

Se un'aperta parola ed un imparziale avvertimento giovassero a qualche cosa al di là dei Vogesi, si dovrebbe credere che tale avvertimento sarà più efficace in un giornale alieno sempre dallo *chauvinisme*, che salutò con gioia, dopo il ristabilimento della pace ogni progresso del paese vicino, che riconobbe senza invidia ad ogni occasione la prosperità economica e commerciale del medesimo, e che ha sempre promosso il buon accordo fra gli Stati civili. Ma alla Francia stessa si è costretti a dire: Non date ascolto alle velleità della rivincita, nemmeno avvolte nelle più celate speculazioni d'avvenire; poichè non v'ha alcun motivo di rivincita e voi ponete con leggerezza in quistione la prosperità nazionale riacquistata sì miracolosamente.

A che cosa tendeva l'interpellanza testè svolta dal sig. Antonino Proust? Il signor Proust, è uno degli intimi del *Palais Bourbon* (prima si diceva dell'*Elysée!*) Tutti sono concordi nel credere che Gambetta voleva fare infliggere al ministro degli affari esteri per lo meno una severa lezione. L'aristotelico Barthélémy Saint-Hilaire era sembrato, dopo la nota di dicembre, troppo pacifico, troppo poco greco e troppo poco peripatetico, vale a dire mobile. In quella nota egli aveva formalmente emesso un grido di Cassandra, grido di dolore su d'un minacciolo decadimento del mondo, e proclamava, per così dire, la pace *à tout prix*, nel senso di Guizot. Ad essa seguirono i rimbrotti della *République française*, l'ufficiosa del governo segreto, e perciò il sig. Spuller, un altro intimo del *Palais Bourbon*, dovè tenere il noto e singolare discorso di Vitry. Inoltre si affermava che, per decisione ministeriale, alla interpellanza Proust risponderebbe soltanto il sig. Barthélémy; il presidente del Consiglio Ferry non doveva prender parte alla discussione, ed all'occasione, doveva lasciar cadere solo il suo ministro degli esteri.

Fin qui l'intrigo sembrava montato come la regolare continuazione della caduta di Waddington e di Freycinet, allorchè nel *Palais Bourbon* avvenne improvvisamente un mutamento. È impossibile negare il fatto di questo mutamento; poichè, a che scopo si sarebbe posto in iscena l'intero apparato provvisorio, se in anticipazione fosse stato *in votis* un voto di approvazione alla politica estera di Barthélémy?

Niuno in Francia pone in movimento tante penne e congetture quanto il signor Gambetta. Come ad un dato segnale, è annunziato *urbi et orbi*: « Il presidente della Camera ha l'intenzione di mantenere intatto l'attuale gabinetto sino alle elezioni e di ottenere una compatta ed omogenea maggioranza sotto i suoi auspici. Da questa maggioranza nelle due Camere del Parlamento, Gambetta s'indurrebbe a formare un gabinetto a modo suo. Si può anche ammettere che egli non prenderebbe parte a questo ministero per preparare la sua presidenza alla repubblica. » L'appianamento pacifico del conflitto provocato sembrò più conveniente, più opportuno che il rischio d'una meschina maggioranza. Il signor Proust fu, per ordine, abbastanza moderato, il signor Lamy biasimò la politica ministeriale, Barthélémy la difese e la Camera la approvò.

Forse il lettore avrà veduto sui giornali la notizia che il signor Gambetta ha l'intenzione di recarsi quanto prima a Vienna. — Dopo che il pubblico si è per molto tempo domandato che cosa andrebbe a fare nella capitale austriaca il presidente della Camera francese, ora si mette in giro la seguente spiegazione: Gambetta cerca di mettersi a Vienna e col mezzo di Vienna in migliore accordo coll'Austria e con la Germania.

Ciò sarà trovato abbastanza naturale poichè essendo Gambetta il candidato alla presidenza della repubblica francese, egli è in certo modo un pretendente. Si spiega così la cosa: egli sa bene di aver destato diffidenza nelle due Corti imperiali, ed i suoi sforzi tendono a dissipare in tempo opportuno questa diffidenza. Ad ogni modo non gli sembra opportuno recarsi direttamente a Berlino, forse anche perchè St. Vallier, creatura del ministro da lui fatto cadere, non è il miglior mediatore.

Scriviamo secondo quanto udiamo; se però il signor Gambetta volesse sul serio dissipare la diffidenza assolutamente esistente a suo riguardo, da uomo prudente avrebbe dovuto pensarci già a Cherburgo e se volesse far dimenticare quel discorso come un *lapsus linguae* (cosa molto difficile in un diplomatico sì abile), non doveva ispirare al signor Spuller, un *lapsus* anche peggiore.

Infatti il signor Spuller, redattore della *République française*, deputato, intimo di Gambetta, pronunciò il 23 gennaio a Vitry-le-Français in un banchetto, un discorso, in cui dopo l'obbligata lode all'opportu-

---

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Quanto affettuose e quanto liberali erano le intenzioni di tutti i Belmonte a suo favore! Non potrò mai dimenticare quale impressione allora mi facessero. Di quei signori davvero poteva dirsi che rendevano veramente nobile e splendida la classe a cui appartenevano!

La marchesa aveva scritto alla signora Elton per annunciarle l'inaspettato arrivo di Rosalia, ma non aveva ricevuto risposta alla lettera. Bensì una mattina fu visto improvvisamente apparire il signor Gabrielli, chiedendo di avere un abboccamento colla signora Belmonte da solo a sola. Quest'ultima parte fu da lei ricusata: essa volle che fossi anch' io presente al colloquio. Allora l'odioso individuo fu ammesso. Egli era, al solito, tutto inchini e servilità, e con molte gesticolazioni teatrali disse che era venuto da parte della sua *cara sposa* a reclamare la di lei figlia, poichè erano sul punto di lasciare l'Inghilterra e recarsi sul continente. Lady Belmonte rispose essere presentemente cosa impossibile per lei il muoversi, a motivo della sua grave malattia; ma che la madre poteva recarsi a vederla ognor che il bramasse, e soggiungeva di mandarle Giovanna, come quella che sarebbe stata per certo di grande sollievo e conforto all'inferma.

Ella passò quindi ad esporre i suoi benevoli desiderii e le sue intenzioni riguardo a Rosalia.

Prometteva, nel caso che la signora Gabrielli acconsentisse di affidarla alle sue cure, che essa e lord Belmonte si impegnerebbero di provvedere a lei largamente e prenderebbero ogni cura perchè progredisse in bene per ogni riguardo.

L'astuto italiano, ad onta della dissimulazione che possedeva, lasciò trasparire il dispetto che gli facevano tali proposte. Ei parlò molto del tenero cuore della sua *carissima sposa* e della grande affezione che essa nutriva per la figlia... « *nondimeno* - ei concluse - ei parlerebbe seco in proposito, sebbene temesse che non consentirebbe mai alla nobilissima e generosa offerta di madama la marchesa. »

Codesto si prevedeva pur troppo che sarebbe il caso, ben comprendendo che la cupidigia dell'individuo era accesa e che non si lascerebbe fuggir dall'unghie la preda.

Oh quanto avrei pagato allora di possedere grandi ricchezze! Avrei potuto in quel caso riscattare la povera Rosalia da una vita che io sapevo le sarebbe stata, col suo modo di sentire, una perenne infelicità.

Lady Geltrude ed io si discorreva per ore intere su tale argomento, ma senza poter accogliere la menoma speranza.

Giunse una lettera scritta dalla signora Gabrielli ma palesemente non composta da lei: era un misto di servilità e d'impertinenza, ma il sunto era un rifiuto in tutte le forme. Essa dichiarava che niun potere umano nè offerta di sorta alcuna la indurrebbe a rinunziare alla figlia su cui essa sola aveva diritto.

Le ingiungeva quindi di ritornare l'istante stesso in cui poteva lasciar la stanza, atteso che i progetti del signor Gabrielli avevano patito per troppo indugio dalla sua intempestiva malattia. Essa pregava che nessuno le riparlasse ormai su quel soggetto, essendo la sua decisione irrevocabile, per cui riescirebbe infruttuosa qualsiasi insistenza.

Concludeva la bellissima epistola con esagerate espressioni di riconoscenza verso la marchesa che non armonizzavano troppo col resto... e così terminò ogni speranza.

Era un triste còmpito il comunicare tale notizia alla povera Rosalia, che andava pian piano rimettendosi; ma ero costretto di farlo; trovavo che non mi rimaneva ormai altra via da seguire che cercare di rinvigorire l'animo suo, in cambio di perdermi in vane condoglianze seco, ed esortarla a cercare nel severo adempimento del suo dovere e nelle speranze della religione quei conforti che altrove le erano negati.

Giacente sul canapè come ell'era, povera fanciulla, pallida e spossata dalle sofferenze fisiche e morali, io la ragionai con serietà, con fermezza e non inutilmente.

Ella mi ascoltò sempre con la più profonda attenzione; le mie parole si impressero nel cuor suo e, con l'aiuto di Dio, ebbero buon effetto. L'animo suo s'andò apparecchiando ed avvalorando per la lotta e le traversie alle quali anch'io scorgevo pur troppo che ella doveva essere preparata. Noi non le celammo che si dividevano i suoi timori, nè la convinzione che era in noi dei progetti di Gabrielli di crescerla alla scena. Le si apersero gli occhi sulla certezza ch'ella dovesse entrare in una società che ripugnerebbe ad ogni suo sentimento; ma nondimeno l'accertammo che, anche attraverso a tali dure prove, ella potrebbe uscire incolume, serbando fermi i principii che le erano stati costantemente inculcati. Ed anche divisa da coloro che l'amavano, ed esiliata in un paese straniero, io le ricordavo ch'ella non si sentirebbe sola, ricorrendo per conforto a Colui che è il padre e l'amico di tutti gli oppressi.

Ma intanto che le mie labbra le profferivano parole di esortazione ed incoraggiamento, il cuore mi si stringeva pensando al duro suo fato. Facendo richiesta intorno al carattere di Gabrielli, si seppe esser egli uomo noto per le sue viziose abitudini:

— E come potrebbe - io pensavo - lady Belmonte permettere che proseguissero in seguito le relazioni tra i suoi puri e nobili figli e la figliastra di un uomo tale?

Quanto più riflettevo sull'argomento e più mi pareva disperato e quando venne il momento della separazione e si dovette consegnare la povera fanciulla tra le mani de'suoi - bisogna dirlo - carnefici, io sentivo che era un abbandonarla direttamente alla sua perdita.

VIII.

Io non dimenticherò mai la riflessiva e affettuosa benevolenza dimostrata dai giovinetti della famiglia alla nostra eroina. Io non avevo mai per anco veduto Rosalia così attraente com'all'era allora in cui il dolore le avea fatto varcare più anni in un tratto. Il suo aspetto, il sembiante aveano mutato del tutto: dalla gaia fanciulla ell'era passata a somigliare una madonna. Pallida e più chiara di carni, i suoi grandi occhi avvallati e le lunghe ciglia per lo più umide di lagrime... Io mi sentivo certo che le mie previsioni si sarebbero avverate e che le sue attrattive s'accrescerebbero di giorno in giorno fino a dar luogo a trascendente bellezza.

Ernesto e i suoi fratelli entravano sempre nelle stanze di Geltrude e l'aiutavano a tentare di consolare la poveretta. Il primo, di un indole più seria e più riflessiva, s'univa a me nell'esortarla a prepararsi coraggiosamente ad una via che le riescirebbe dura pur troppo, forse crudele, imperocchè in aggiunta alle altre belle doti dell'individuo senza principii nelle cui mani doveva cadere s'avea udito che egli era di un temperamento furioso e violento.

Lord Enrico, il secondo figliuolo, d'indole più spensierata e più gaia cercava di dissipare il suo dolore con altre consolazioni.

— Non vi disperate, Rosina! In sostanza, voi sarete *prima donna* dell'Opera italiana, e ciò non sarà cosa sì brutta, ve l'assicuro; e se voi seguiterete a migliorare come avete fatto ultimamente, con codesti occhi splendenti e codesta voce da sirena, voi non sarete più la Rosa nera, ma la bellissima Rosa. Avrete a' vostri piedi tutti gli uomini di Londra, sarete coperta di ghirlande che vi pioveranno da tutti i palchi del teatro e la vostra cassetta da gioie non basterà a capire tutti i doni che vi arriveranno da ogni parte. Io sarò addirittura superbo di voi.

Rosalia si distoglieva con raccapriccio da tali consolazioni ma lord Ernesto invece aveva il potere di consolare efficacemente la poveretta. I suoi modi eran miti e persuasivi; la sua voce ripiena di affetto e dolcezza. Molte furono le prove ch'ei diede della sua ansietà per migliorare la di lei sorte ed una delle più importanti ed essenziali fu l'averle assicurato la continuazione de' servigi della buona Giovanna.

La povera donna giunse un giorno disperata recando la triste notizia all'infelice fanciulla che la sera innanzi all'avea ricevuto il congedo da Gabrielli.

(Continua).

nismo nella politica interna; si rivolse all'estero per incontrare anche qui il suo signore e maestro. La Francia fu colpita da una « grave sciagura » egli disse. L'onesto repubblicano avrebbe dovuto chiedersi a chi la Francia fosse debitrice di quella « sciagura ». Evidentemente all'uomo al cui posto fu costituito il 4 settembre 1870 un nuovo governo ed alla Francia legale solidale con esso. Ma il signor Spuller parlò pure di una « immeritata sciagura ». Sarebbe quasi da non prestar fede ai propri occhi, ovvero piuttosto si ricorda l'acefala indicazione di quel *Gouvernement de la défense nationale*, che costituì l'errore fondamentale e la base della giovane repubblica.

Per questi errori e menzogne fondamentali soffrono spesso nazioni intere ed indirettamente parti del mondo intero. Parigi e la Francia rovesciano l'obbrobrioso impero, disperdono il *Corps législatif* ed il Senato; annientano quindi gli autori della « grave sciagura, » che a quell'epoca non era sì grave neppure per la metà, e quindi continuano la stessa politica con mezzi più che insufficienti senza eserciti! A che scopo allora demolire l'impero? Dopo la destituzione dell'imperatore e delle sue creature la repubblica senza biasimo poteva chiedere la pace ed avrebbe ottenuto condizioni molto più miti; la « sciagura » non sarebbe stata certamente sì grave. Dopo aver seguito l'esempio fatale dell'impero, mal convengono le recriminazioni. La repubblica poteva salvare Metz ed un paio di miliardi — essa non lo ha voluto!

Il sig. Spuller chiama il fio pagato dalla Francia « perdite inconsolabili » e compensa questa « inconsolabilità » mediante « una speranza irremovibilmente viva in fondo al cuore. » Ciò basta a rappresentare la rivincita come còmpito di quella politica cui il signor Spuller ha l'onore di servire. Ma Dio lo scampi da simile parola, poichè essa non sarebbe opportunista. No, no, non vogliamo « avventure » non alimentiamo alcun progetto « che si dovrebbe denominare colpevole se non fosse ridicolo ed impossibile. » In altre parole non ci precipiteremo alla cieca in una guerra, non tenteremo l'impossibile, poichè abbiamo « appreso la prudenza alla scuola dell'infortunio. » Cominceremo quando sia opportuno. Nel frattempo non si deve però « dimenticare la cosa, non si deve biasimare Gambetta se insiste sulla forza e la dignità del paese, se fa udire una voce patriottica colla quale niuno si può ingannare. » No certo, anche noi sappiamo ora ciò che significa la « pace forte, dignitosa, » la pace « senza vanterie ma non senza speranza. »

Questo è dunque il programma della politica di rivincita opportunista: non appunto ora, non *à tout prix*, ma all'occasione; col tempo. Basta tener fermo il pensiero, anche in mezzo alla politica di pace generale, fra i suoni dei flauti e delle cornamuse pastorali!

Poichè questo è il motivo dominante del signor Spuller, chi alimenta la speranza, più tardi non dimentica la sciagura immeritata, non dimentica Parigi e Metz, che « hanno tenuta alta la bandiera della difesa del paese. »

Gambetta, l'irreconciliabile nemico di Napoleone III, ne segue perfettamente le orme. Sono cambiati soltanto i nomi delle cose. Anche il principe-presidente rammentava sempre una disfatta, quella cioè di Waterloo, ch'egli era chiamato a vendicare. Anche il principe-presidente faceva gli elogi della pace, della « pace forte e dignitosa » e « fece udire voci patriottiche su cui nessuno si potrebbe ingannare. » L'imperatore infine tranquillizzava le Borse ed i borghesi colla parola: « *l'Empire c'est la paix* » mentre molti credevano di udire le parole: *l'Empire c'est l'épée.*

Desideriamo di cuore che avvenga una franca spiegazione fra i giornali serii francesi e tedeschi su questi « punti neri » prima che la passione possa avere il sopravvento. Facemo appello sopratutto al *Journal des Débats*; pur troppo però da qualche tempo anche in esso si ode scricchiolare una penna opportunista, che combatte le tendenze pacifiche del ministro degli esteri e « spulleraggia » alquanto. Potremmo dire ad ogni modo da questa e dall'altra parte la verità per quanto dura essa sia; sarà sempre meglio che una guerra sanguinosa ovvero che non [illegible] distogliere il pensiero da una simile catastrofe.

IL MUSEO KIRCHERIANO

Dall'on. Bonghi riceviamo la seguente lettera:

Roma, 10 febbraio 1881.

Caro d'Arcais,

Solo dall'ultima parte della bellissima lettera del prof. Semeraro, pubblicata nell'*Opinione* di questa mattina, ho saputo, che tra le molte quistioni sollevate dal processo del prof. De Ruggero contro il direttore del *Popolo Romano*, v'è anche questa « *su chi debba ricadere* la responsabilità dei voluti inconvenienti nel Museo Kircheriano, cioè se sull'on. Bonghi, che organizzò, con larghezza di vedute, quello ed altri istituti, o sui ministri successivi, che conservarono quell'organizzazione. »

Ora, perchè altri non sia frodato della lode che gli spetta, mi preme dire, che l'organizzazione, molto semplice e razionale, del Museo Kircheriano, non è stata fatta da me, bensì dal Cantelli con un decreto del 5 agosto 1874, di cui ecco l'articolo primo:

« Il Museo Kircheriano sarà vigilato e diretto da un conservatore nominato per decreto reale. Al conservatore potranno essere aggiunti — per decreto ministeriale — un assistente e un custode.

Ed io, con un decreto regio del 5 novembre 1874, stabilii:

« Il conservatore ordinario del Museo Kircheriano di Roma sarà il professore di archeologia dell'arte nell'Università romana.

« Finchè non sia istituita quella cattedra, e quando fosse vacante, assumerà le veci di conservatore del detto Museo il professore titolare di antichità greche e romane della suddetta Università. »

Ecco tutto: vi è nulla a ridire?

Pare dalla detta lettera che non so chi ci voleva anche un vice-direttore; ma questi non deve aver mai visto il Museo Kircheriano nè sapere in quanti altri Musei italiani il vice-direttore manca, e come per molti quest'aumento d'impiegati e di stipendii non sarebbe punto giustificato.

Del resto, ciò che premerebbe sapere è questo:

1. Quali sono stati gl'inconvenienti dell'organizzazione del Cantelli?

2. Sono davvero accadute sottrazioni?

3. Quando?

Sono appunto i tre punti che il Tribunale non ha chiariti, e secondo il professore Semeraro, non c'è riuscito per aver confuso ogni cosa.

Vi è un'autorità in Italia in grado di chiarirlo? Se c'è, invochiamola, ed aspettiamo che lo faccia.

Mi creda *Tutto suo*

R. Bonghi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Corneto-Tarquinia, 6 *febbraio*. — Lamentavasi da qualche tempo che nel circondario di Civitavecchia esistesse soltanto di nome un Comizio agrario circondariale, senza che desse mai segno di azione a beneficio dell'agricoltura, nel senso e termini delle benefiche disposizioni emanate in proposito dal regio ministero dei lavori pubblici.

A riparare a tale inconveniente ben grave, ove si consideri che nella agricoltura consiste una delle principali fonti di ricchezza dell'Italia, il prefato ministero dispose di recente che la sede del Comizio agrario circondariale fosse tolta dalla città di Civitavecchia, e trasferita nell'altra di Corneto-Tarquinia, nella quale, come centro essenzialmente agricolo della Maremma di Roma, può ritenersi più facile la efficace azione di esso Comizio. A tal fine nella mattina del tre corrente recavasi in questa città il regio sotto-prefetto di Civitavecchia, sig. cav. Fioretti, e radunati intorno a sè, nell'aula del Consiglio comunale, i membri del circondario appartenenti al Comizio, che nella maggiorità intervennero, instituiva esso Comizio, e procedeva a stabilire l'ufficio relativo mediante la nomina a maggioranza di voti dei signori:

Presidente: Secondiano Cesarini; vicepresidente: Ferdinando Falzacappa; consigliere Giovanni Marzoli, di Corneto-Tarquinia.

Consigliere: Francesco Paparozzi, di Monteromano.

Consiglieri: Biagio Annovazzi e marchese Giacinto Guglielmi, di Civitavecchia.

Segretario: Ildebrando Lucidi, di Corneto-Tarquinia.

Oltre i membri del Comizio, presero parte alla riunione il sindaco di Corneto-Tarquinia, sig. cav. Dasti con buona parte dei consiglieri, il sindaco di Montalto di Castro, sig. Cecchini, quello di Allumiere sig. Annibali, ed i ff. di sindaco di Monteromano sig. Castiglia, e di Tolfa signor Mignanti, non che, in ragguardevole numero, i primari agricoltori dei citati luoghi. Tutto fa sperare che questa riunione così bene riuscita possa essere fruttuosa in avvenire, e corrispondere all'importante scopo per cui fu fatta.

Il regio sotto prefetto, dopo un desinare, durante il quale fu festeggiato [illegible] della banda musicale [illegible] civica, colse la circostanza [illegible] per recarsi anche a visitare l'asilo infantile e le scuole maschili e femminili, manifestando da per tutto la sua piena soddisfazione, tanto per lo stato dei diversi locali, quanto per il numero degli allievi e per l'andamento di quegli istituti di educazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**.

Tornata del 10 febbraio.

La seduta è aperta alle 3 50 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Si riprende la discussione dell'art. 12.

Majorana (relatore) propone a nome della Commissione un emendamento per il quale ai beni pervenuti da eredità delle Società di mutuo soccorso, allo scioglimento di queste, provvederà il tribunale civile.

Villa (guardasigilli) accetta l'emendamento.

L'articolo 12 è quindi approvato.

Finali osserva che l'art. 13, stabilendo l'obbligo nelle Società di mutuo soccorso di farsi riconoscere a norma della presente legge nel termine di due anni, viene a ledere dei grandi interessi economici e tutti i principii giuridici sulla retroattività delle leggi. Propone quindi l'abolizione di questo articolo.

Villa (guardasigilli) trova che si potrebbero benissimo accordare le giuste osservazioni dell'on. Finali coi vantaggi che la presente legge offre alle Società di mutuo soccorso, quando si dicesse che le Società di mutuo soccorso già costituite mantengono la loro personalità giuridica, per estendere i rapporti regolati sotto l'impero della presente legge.

Finali ringrazia l'on. ministro ed accetta la formola che presenterà.

Majorana (relatore) accetta a nome dell'ufficio centrale, l'emendamento che sarà, in base delle fatte dichiarazioni, presentato dall'on. guardasigilli.

Villa (guardasigilli) crede opportuno di fare di questo articolo modificato, un articolo di carattere transitorio che verrà discusso e classificato a parte, finita che sia la discussione del progetto di legge.

De Cesare trova che l'emendamento proposto dall'on. ministro non soddisfa praticamente alle idee esposte dall'on. Finali.

Villa (guardasigilli) risponde brevemente.

Finali, trova opportuno di rimettere questa discussione, provvedendo a questo articolo quando si parlerà delle disposizioni transitorie.

Si approvano senza discussione gli articoli 14 e 15.

L'art. 16 è approvato, venendo cancellate però, su proposta dell'onor. guardasigilli, le parole: « per mezzo del sindaco del rispettivo comune e direttamente. »

L'art. 17 è approvato senza discussione.

Si dà lettura dell'art. 18.

Alvisi trova che la presente legge offre ben pochi benefizi alle classi lavoratrici: per fare qualche cosa di più per queste, propone un emendamento all'articolo 18, per il quale le Società di mutuo soccorso vengono esentate dalle tasse e godono di gratuito patrocinio in tutte le loro questioni.

Majorana (relatore) trova che il penultimo capoverso dell'art. 18, quale fu emendato dalla Commissione, sia abbastanza esteso per soddisfare i desiderii dell'onorevole Alvisi.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Miraglia, Majorana, Alvisi e dell'on. Villa, guardasigilli, su proposta degli on. De Filippo e Miraglia, l'art. 18 è rinviato all'Ufficio centrale.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Domani seduta alle ore 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio.

(105ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di sabato e del sunto delle petizioni.

È convalidata la elezione dell'avv. Faldella a deputato del collegio di Cressentino.

Mazzella presta giuramento.

Presidente. Si passa alla discussione delle conclusioni della Giunta sulle elezioni degli impiegati ultimamente eletti.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti.

I.

« La Giunta,

Visti gli atti dell'elezione del 5 dicembre 1880 pel collegio di Carpi;

Considerando che per le deliberazioni prese dalla Camera sopra l'accertamento del numero degli impiegati nella tornata del 9 dicembre 1880, risulta giuridicamente accertato, che il 5 dicembre il numero degli impiegati che possono essere ammessi nella Camera, era completo;

Visto l'articolo 6 della legge 13 maggio 1877:

Delibera ad unanimità di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Carpi in persona del colonnello G[illegible]

Romeo, *relatore*. »

II.

« Visti gli atti dell'elezione del 5 dicembre 1880, pel collegio di Appiano;

Considerando che questa elezione accadde nelle medesime condizioni del collegio di Carpi;

Visto l'articolo 6 della legge 13 maggio 1877:

Delibera ad unanimità di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Appiano in persona del colonnello Attilio Velini.

Romeo, *relatore*. »

III.

« Visti gli atti dell'elezione del secondo collegio di Catania;

« Trovate regolari le operazioni elettorali;

« Ritenuto che il professore Carnazza Amari riportò la maggioranza di voti prescritta;

« Considerando che dopo il sorteggio degli impiegati, fatto il 9 dicembre p. p., fu chiamato a formar parte del ministero l'on. Guido Baccelli, come risulta dalle comunicazioni fatte alla Camera dal governo nella tornata del 24 gennaio 1881.

« Considerando che l'on. Guido Baccelli apparteneva alla categoria dei professori, essendo stato compreso in questa categoria nel sorteggio del 9 dicembre;

« Considerando che quindi restò vacante nella Camera un post per la categoria *g* degli impiegati; poichè l'art. 6 della legge 3 maggio 1877 stabilisce che possono entrare alla Camera sino a dieci professori;

« Considerando che essendo stato concesso un titolo speciale agli impiegati della categoria *g*, un nuovo eletto appartenente ad essa non può venire escluso dalla Camera, se non quando il numero degli impiegati di questa categoria sia completo;

« Considerando che per le deliberazioni della Camera del 9 dicembre 1880, risulta essere l'on. Carnazza Amari professore in una regia Università e quindi appartenente alla categoria *g*; essendo stato appunto per questo titolo sottoposto al sorteggio, e compreso nel numero dei sorteggiati:

« Delibera ad unanimità proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del secondo collegio di Catania in persona del prof. Giuseppe Carnazza Amari.

Romeo, *relatore*. »

IV.

« Visti gli atti dell'elezione del collegio di Recco;

Visto l'articolo 6 della legge 13 maggio 1877;

Considerando che convalidandosi l'elezione del 2° collegio di Catania in persona del prof. Carnazza Amari, il numero dei deputati impiegati trovasi completo;

Considerando che come risulta per le deliberazioni della Camera del 9 dicembre 1880, il comm. Randaccio appartiene alla categoria generale degli impiegati, e che il numero di questa categoria è completo;

Delibera ad unanimità di proporre alla Camera lo annullamento dell'elezione di Recco in persona del comm. Carlo Randaccio.

Romeo, *relatore* ».

V.

« Visti gli atti del collegio di Pescina;

Visto l'articolo 6 della legge 13 maggio 1877;

Ritenute le considerazioni svolte per la elezione del collegio di Recco in persona del comm. Randaccio per ciò che si riferisce al numero degli impiegati che già trovasi completo;

Considerando che il colonnello Nicola Marselli indubbiamente appartiene alla categoria generale degli impiegati:

Delibera ad unanimità di proporre alla Camera lo annullamento dell'elezione del collegio di Pescina in persona del colonnello Nicola Marselli.

Romeo, *relatore* »

Le cinque proposte della Giunta sono approvate.

Viene quindi convalidata la elezione dell'on. Carnazza e sono dichiarati vacanti i collegi di Carpi, Oppiano, Pescina e Recco.

Presidente, annunzia un'interrogazione dell'on. Vaira al ministro delle finanze sui dati doganali su alcune merci provenienti dall'estero.

Magliani (ministro) risponderà dopo la discussione del corso forzoso.

Vaira aderisce.

Presidente, annunzia alcune interrogazioni al ministro dell'interno. (V. *ultime notizie*).

Depretis dirà domani se e quando intende rispondere.

Presidente, annunzia che la Commissione, la quale esaminò la domanda per autorizzazione a procedere contro l'on. Pellegrino, propone di rimandare al ministro di grazia e giustizia la domanda di autorizzazione del procuratore del Re di Messina, della quale si tratta, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito, attesa la inapplicabilità al caso dell'articolo 45 dello Statuto.

Villa (guardasigilli) dice che era suo dovere comunicar quella domanda alla Camera.

Cuccia (relatore) dice che era dovere del ministro comunicarla, ma la Camera dichiara ora che non è applicabile al caso l'art. 45.

La Camera approva le proposte della Commissione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e sulle pensioni.

Presidente. La parola spetta all'on. Minghetti (Segni di grande attenzione).

Minghetti premette che il progetto fu accolto con gran favore e che la Commissione compì il suo lavoro con solerzia ed attività.

Com'è che ogni oratore ha esposto amari dubbi, presentimenti gravissimi?

Qual'è la causa di questa contraddizione almeno apparente?

Il fine propostosi dal ministro è desiderato da tutti; ma i mezzi, più si esaminano, e meno sembrano adeguati. Ecco la causa della apparente contraddizione.

L'oratore ricorda le sue precedenti dichiarazioni in favore dell'abolizione e dice che l'on. Magliani gli ha fatto l'onore di prender base nella relazione da un suo documento sulle condizioni necessarie alla abolizione, condizioni finanziarie buone, condizioni economiche pur buone e pace sicura.

Riassume quei passi della relazione, della quale una parte notevole tende a dimostrare che quelle condizioni sono raggiunte ora.

Ammesso però che le tre condizioni siano avverate, bastano esse? Esse sono indispensabili per affacciarsi al problema, ma vi sono altre condizioni per combattere il corso forzoso.

Poichè accennò alla guerra contro il corso forzoso, espone tutto ciò che ad una guerra è necessario e dice che nessuna delle condizioni necessarie alla guerra può essere trascurata.

A lui pare che manchino in questa guerra gli apparecchi, che dovrebbero darci affidamento di vincita.

Mancò questa preparazione. La stessa opinione pubblica fu colta all'improvviso e il paese non attendeva che un progetto completo fosse pronto. Sarebbe stata necessaria la preparazione, nell'opinione pubblica, nella stampa. Una discussione preliminare, come s'usa in Inghilterra, era necessaria.

Espone i vantaggi di questa preparazione; la quale avrebbe contribuito a non frustrare le aspettative e ad evitare accuse che si hanno turbate.

Dimostra che era necessario rinforzare il bilancio, esponendo le sue asserzioni del 15 marzo 1876 e le cifre che i consuntivi hanno poi confermato.

Dice che i consuntivi diedero completamente ragione alle sue previsioni, anzi dimostrarono che la Sinistra fu nelle previsioni più rosea di lui, che ora chiamato roseo fra tutti i ministri di finanze. (Ilarità)

Non può dissimularsi il rammarico di veder in 5 anni accresciute le spese di circa 60 milioni.

Dovevasi pensare al corso forzoso senza proporre economie tali da rinvigorire il bilancio?

L'oratore parla del progetto sulle pensioni e loda assai la relazione dell'on. Simonelli, il quale però si è preoccupato piuttosto dell'avvenire che del presente.

Esamina quel progetto di legge in relazione alle condizioni colle quali fu costituito il regno d'Italia. Dice che la relazione Simonelli dovrebbe condurre alla conclusione logica di aggravare il bilancio di 12 milioni. Invece, si solleva il bilancio attuale a carico dei bilanci futuri.

L'operazione non ha nulla di seriamente economico; è far un debito per pagare gli interessi di un altro.

Vorrebbe che il ministro delle finanze gli desse affidamento che con una nuova legge si otterrà un beneficio vero. Perchè il ministro non ha presentato la legge ora?

L'oratore non può persuadersi che l'andamento attuale delle finanze non sia avventuroso.

Esamina la politica finanziaria in relazione alla politica dello Stato e alle condizioni del governo. Non comprende la congiunzione dell'attuale indirizzo finanziario colla gran politica dell'esercito grande, della gran marina, dei 2 miliardi di lavori che si vogliono. (Bene, sensazione)

L'oratore svolge delle considerazioni circa al rialzo della Rendita, in relazione alle condizioni del mercato. Dimostra come la soverchia Rendita nostra venuta dalla Francia fu una delle cause del corso forzoso.

Parla della operazione finanziaria e crede che sarebbe preferibile il prender tempo sino al 31 dicembre 1885 per abolire del tutto il corso forzoso.

Discorre della Convenzione monetaria, alla quale siamo vincolati fino al 31 dicembre 1885, ragione potente per fissar questo periodo. Il corso forzoso ha avuto almeno il vantaggio di non esser noi inondati dall'argento.

La materia monetaria fu trattata con somma competenza dall'on. Luzzatti, ma l'oratore crede di doverne dire qualche parola, tanto più che la questione preoccupa assai anche il relatore, on. Morana, favorevolissimo al progetto.

L'oratore esamina la situazione monetaria dei vari paesi d'Europa e della Unione latina.

Parla delle ragioni per cui l'India era serbatoio dell'argento e delle cause per cui non lo sarà, in sì gran quantità, nell'avvenire.

Andiamo pure alla conferenza internazionale monetaria, ma io, dice l'oratore, non ho grandi speranze nella riuscita e credo che il ministro stesso non possa avere grande fiducia.

Discorre del bimetallismo, del rapporto nuovo fra l'oro e l'argento e d'altre questioni connesse col problema monetario.

Crede che sia meglio esser liberi ed isolati se non si può riuscire ad un accordo generale.

Dimostra i rapporti fra l'operazione finanziaria e i suoi termini e la questione monetaria.

L'oratore parla poi delle Banche e delle relazioni degli ispettori.

Ringrazia il relatore degli elogi fatti alla legge del 1874, che fu utilissima, ponendo un limite alle emissioni.

Per ricondurre le Banche alle loro vere condizioni, il termine di due anni non può essere sufficiente. Dimostra ciò.

Conchiude dichiarando che per questa legge non si fu preparazione sufficiente e che l'operazione dovrebbe essere ritardata fino al 1885, per dare agio alle industrie di prepararsi, per evitare scosse, per applicare la legge sulle pensioni, sistemare le Banche, sciogliere il problema monetario.

Se potessi adoperare verso il ministro più ardenti parole, lo farei. È questo il modo con cui io avrei abolito il corso forzoso.

La fretta guasta l'operazione, che ha un fine ottimo.

Al ministro forse parrà troppo grave il ritardo per ragioni politiche.

Ebbene, io, dice l'oratore, riprendo la mia similitudine della guerra, e dico che, dichiarata la guerra, tutti noi abbiamo il dovere di non attraversare l'opera del governo con ostacoli. (Bene!) Questo è il concetto nostro.

Noi intendiamo emendare il progetto, e faremo ogni sforzo per mettere riparo ai suoi inconvenienti.

L'oratore chiede cinque minuti di riposo.

Presidente. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Cammarata e Falconi prestano giuramento.

Minghetti, proseguendo il suo discorso, dice che deve considerare l'ipotesi che resti fermo il termine prescritto dal ministro.

È parso a taluno che la Commissione non abbia fatto nulla, ma invece notevoli migliorie furono da essa introdotte.

Enumera quelle migliorie e ne cita alcune, fra cui il principio d'ammortamento e facilitazioni ai *chèques*.

Parla della carta di Stato e dichiara che l'eloquenza dell'on. Grimaldi lo ha lasciato ancora implacabile avversario della carta governativa.

Dice che nel 1874 ha combattuto con successo la carta governativa, che fu una tradizione della Sinistra, mentre tradizione della Destra fu sempre l'avversione alla carta governativa.

Espone gli inconvenienti del biglietto governativo.

Crede preferibile il biglietto bancario al governativo, anche ammesso il pagamento del servizio che farebbe la Banca.

Dimostra la necessità della scorta metallica di almeno 80 milioni e svolge delle considerazioni su questa questione. La disponibilità da un momento all'altro di quella somma è indispensabile, e l'oratore spera che il ministro accetterà le proposte che verranno fatte su questo punto.

Vorrebbe inoltre che il ministro assicurasse che la legge sulle pensioni darà un beneficio sensibile.

Espone altri desiderii di provvedimenti di bilancio per assicurare un'entrata maggiore e permanente.

È d'accordo coll'on. Luzzatti nel desiderio degli ammortamenti. Ci vogliono economie vere e reali per dare al bilancio un vantaggio almeno di 17 milioni che sarebbe l'interesse dei 340 milioni che rimangono di carta.

Dichiara di non esser pienamente tranquillo per la Banca Romana e la Toscana. Si meraviglia che in nome della libertà si impedisca alle Banche di unirsi, di fondersi, quando lo credono utile (Bene). Non intende questo genere di libertà.

Parla della Banca Nazionale e dei servizi che essa ha reso e degli odii che ha suscitato, perchè è un grande istituto bene amministrato (Rumori a Sinistra).

Augura buona fortuna alla conferenza monetaria e discorre nuovamente delle questioni che essa dovrà discutere e decidere.

Crede che gli emendamenti da lui esposti diminuiscano i pericoli che si temono.

È possibile che il cielo ci arrida e si giunga in porto sicuramente, ma nessuno biasimerà chi nel viaggio prende tutti gli strumenti e le precauzioni necessarie.

L'oratore conchiude dicendo che al detto di Ovidio — *audaces fortuna juvat* — preferisce quello di Lucano — *fortes fortuna juvat* — e meglio ancora un detto di Tito Livio (Bene, applausi, molti deputati di Destra e di Sinistra vanno a stringer la mano all'oratore, sensazione, agitazione vivissima).

Presidente. La parola spetta all'onorevole Vacchelli.

Vacchelli non sa qual vantaggio si otterrebbe prorogando l'estinzione del corso forzoso fino al 31 dicembre 1885, come desidera l'on. Minghetti; se il paese non è in grado di acquistare quella rendita in due anni, non lo sarebbe nemmeno in cinque, nè le industrie in sì breve termine potrebbero prepararsi a sopportare la scossa che ad esse può derivare dall'abolizione; nè in quel tempo potrebbero le Banche raggiungere quell'ordinamento che si afferma far loro difetto.

Piuttosto sarà da considerare i doveri che deriverebbero dal tenere sospesa la legge in quel periodo, nel quale potrebbero sorprenderci avvenimenti politici ed economici da distruggere il beneficio che si attende dall'abolizione.

Rispondendo ad alcuni argomenti di quel deciso oppositore della legge che fu l'onorevole Favale, afferma che i proprietari di beni stabili non risentiranno i danni da esso pronosticati; se uno ne dovessero risentire, non sarebbe un danno reale, ma la cessazione d'un vantaggio non giusto. Negato che gli Stati Uniti e la Francia abbiano proceduto all'abolizione senza ricorrere all'estero, perchè i primi contrassero un prestito a Londra, e l'altro provvide a spese speciali con prestiti che ammontano a parecchi miliardi.

Entrando nella questione monetaria, riconosce poco fondamento nel timore che al corso forzato delle carte si sostituisca quello dell'argento. Se ciò pur fosse, avremmo sempre una moneta di valore reale, più utile ai traffici, suscettiva di minori oscillazioni. Nè crede che sarebbe scevro da pericoli il tipo unico d'oro che potrebbe eccessivamente rinvilire il costo delle merci e manifestarsi insufficiente alla circolazione.

L'oratore svolge altre considerazioni in favore dei biglietti di Stato e del progetto di legge. (Approvazione a Sinistra).

Voci: La chiusura! La chiusura!

Presidente, mette ai voti la chiusura con riserva della parola ai ministri e ai due relatori e dei fatti personali.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Maurogonato parla per fatto personale.

Non avendo potuto rispondere subito all'on. Grimaldi, e la risposta ritardata perdendo il sapore dell'opportunità, avrebbe preferito di tacere, se il suo silenzio non potesse considerarsi come mancanza verso l'on. Grimaldi, pel quale nutre stima e amicizia.

L'on. Grimaldi l'accusò di aver parlato di pericoli invincibili, i quali, se esistessero, lo avrebbero dovuto persuadere a iscriversi contro.

Quando si tratta di una legge complessa e grave e se ne adottano le massime fondamentali, desiderando soltanto di migliorarla, si ha diritto d'iscriversi a favore.

Dimostra come egli pensasse che il momento fosse giunto per pensare all'abolizione del corso forzoso; che però era necessaria, a parer suo, una maggiore preparazione, ma poichè omai i danni furono cagionati, è meglio passar oltre.

Egli esaminò il bilancio, ma conclude che la situazione è buona e solo non si consente soverchia fiducia.

Approvò la consolidazione del debito delle pensioni, ma sostenne che non è una vera economia e in ciò era d'accordo col relatore Simonelli.

Desiderò che la legge sulle pensioni e sulla Cassa-pensioni si presenti più presto, entro un anno, e ciò non è in contraddizione alla legge.

Vorrebbe completata l'operazione di tutti i 940 milioni, come la voleva anche l'on. Biebano iscritto a favore, e ciò è più conforme alle intenzioni dell'onor. ministro, che non ha, nè può avere alcun entusiasmo per la *carta di Stato* e intende di ritirarla sollecitamente dalla circolazione.

Risponde alle obbiezioni che gli furono fatte, e conferma, che le leggi, che stiamo discutendo, offrono i mezzi per l'ammortizzazione totale, perchè il risparmio che l'erario otterrà colla sparizione dell'aggio ascenderà a 20 milioni.

Dichiarandosi pronto ad appoggiare tutte le proposte che si faranno per impedire o diminuire la perturbazione, egli si credette tanto più autorizzato a iscriversi a favore.

BRANCA, ZEPPA e GRIMALDI parlano pure per fatti personali.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 10.

ROMA

Atti della prefettura. — La prefettura aveva creduto di sospendere la pubblicazione del *Foglio periodico* e dal decembre scorso non usciva alla luce.

Oggi abbiamo ricevuto nuovamente il foglio il quale, come al solito, oltre agli atti del governo, contiene quelli della prefettura emanati nello scorso gennaio, fra i quali togliamo una circolare che richiama le istruzioni contenute già in una precedente dell'aprile 1880 sulle tombole, lotterie ecc. raccomandandone ai sotto prefetti e sindaci l'esatta osservanza.

Fra le notizie e disposizioni varie leggiamo la nomina di vari sindaci e alcuni decreti di nomine di commendatori, ufficiali e cavalieri della Corona d'Italia.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 69 contravvenzioni; ricoverate ai dormitori 697 persone; condotti agli ospedali 18 malati e 3 feriti; accalappiati 5 cani.

Anniversario. — Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte del duca Ferdinando di Genova, padre di S. M. la Regina Margherita, l'augusta Sovrana si recò, in carrozza chiusa, nella chiesa del Sudario ed assistette dal coretto alla celebrazione della messa.

Colezione. — Questa mane il granduca Nicola, con suo figlio, e i granduchi Sergio e Paolo di Russia si recheranno a far colazione presso l'ex-kedivè di Egitto, Ismail pascià.

Corse dei barberi. — Il sindaco di Roma rende noto ai proprietari di cavalli di ogni razza indigena od estera che negli ultimi 11 giorni del carnevale avranno luogo le corse dei barberi.

Con apposito regolamento verranno designati i giorni e il luogo in cui si procederà alla verifica dei cavalli, e indicate le norme relative alle corse.

I premi ai vincitori saranno i seguenti:

Primo giorno, sabato 19 febbraio:

1° premio, palio di metri 12 di stoffa di seta rossa e lire 350 — 2° premio lire 200.

Secondo giorno, lunedì 21 detto:

1° premio, palio di metri 12 di stoffa di seta celeste e lire 350 — 2° premio lire 200.

Terzo giorno, martedì 22 detto:

1° premio, palio di metri 12 di velluto azzurro e lire 350 — 2° premio lire 200.

Quarto giorno, mercoledì 23 detto:

1° premio, palio di metri 12 di stoffa di seta viola e lire 350 — 2° premio lire 200.

Quinto giorno, giovedì 24 detto:

1° premio, palio di metri 10 di lama d'oro e lire 450 — 2° premio lire 250.

Sesto giorno, sabato 26 detto:

1° premio, palio di metri 12 di stoffa di seta turchina e lire 350 — 2° premio lire 200.

Settimo giorno, lunedì 28 detto:

1° premio, palio di metri 12 di velluto cremisi e lire 350 — 2° premio lire 200.

Ottavo giorno, martedì 1° marzo:

1° premio, palio di metri 10 di lama d'argento e lire 500 — 2° premio lire 250.

Oltre i suddetti verranno dati altri due premi straordinari alla fine del carnevale da conseguirsi a sorte da quei proprietari, che in tutti i giorni avranno fatto correre uno o più cavalli. Il primo premio sarà di lire 150 ed il secondo di lire 120.

Comizio dei Comizi. — *Seduta antimeridiana.* — Ieri mattina ebbe luogo alle ore 10, nella sala Dante, l'annunciata prima adunanza dei delegati al Comizio dei Comizi. L'ingresso era rigorosamente sorvegliato e permesso unicamente a coloro che erano muniti di tessera. La polizia, sulla strada, era fatta da due coppie di carabinieri e da qualche guardia di questura in borghese.

All'adunanza intervennero alcune centinaia di delegati provenienti, in buona parte, dalle Romagne. Però, non avendo ancora parecchi di essi ricevute le tessere di ammissione, il presidente, Alberto Mario, rinviò l'adunanza alle 2 pom. Nella sala, di faccia alla porta d'ingresso, sta il tavolo, ricoperto da tappeto verde, per la presidenza. Dietro vedonsi parecchie bandiere di Associazioni, tra le quali quella dei Vosgi, in istoffa bianca, con berretto frigio nel mezzo. All'adunanza intervennero anche due o tre signore.

Così alcuni dei delegati, i quali rappresentano trenta o quaranta Società, disporranno di altrettanti voti. Nella seduta, per quanto sappiamo, non si è punto parlato, come pure si era sparsa la voce, dell'ammissione della stampa. Pare, pertanto, che continui il pensiero di escluderla.

Seduta pomeridiana. La seduta indetta per le 2, si è protratta sino verso le 5 di sera, e fu tutta occupata nella discussione di questo punto: se, cioè, a ciascuno dei delegati doveva darsi il voto unico, ovvero il voto proporzionale al numero delle Società rappresentate. Alla discussione, piuttosto animata, presero parte parecchi oratori. Fu respinto un ordine del giorno, che concedeva il voto unico. Fu invece approvato un altro, proposto dalla Presidenza, col quale si accorda il voto proporzionale, in questa misura:

Cinque voti per ogni Comizio.

Tre voti per ogni Società.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 7 febbraio 1881:

Nati 22.

Morti 21, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Franchetti Candida, vedova Martinelli, d'anni 82 — Carinaldesi Francesco fu Luigi, 71 — Leonardi Antonio fu Carlo, 70 — Ciocca Luisa fu Francesco, 51 — Masotti Maria in Bissini, 28 — Paol Filippo fu Giuseppe, 55 — Pennesi Felice fu Domenico, 56 — Passamonti Pio di Giacomo, 7.

Morti all'ospedale

Turella Vincenzo fu Luigi, d'anni 60 — Ferrero Carlo fu Bartolomeo, 49 — Spandolini Luigi fu Francesco, 45 — Pellecchia Nicola di Ascenzo, 32 — Anselmi Ettore fu Pietro, 17 — Forti Giovanni fu Gaetano, 48.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

10 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mas.	Min.
Belluno	757,8	1/4 cop.	—	4,8	-1,7
Domodossola	756,0	1/4 cop.	—	10,7	8,0
Milano	759,0	sereno	—	7,0	-1,2
Venezia	760,3	tutto cop.	calmo	5,8	0 1
Torino	756,3	1/4 cop.	—	11,5	-2,5
Parma	756,4	sereno	—	2,9	-3,3
Modena	756,5	1/4 cop	—	4,5	5,3
Genova	756,4	sereno	tranq.	14,4	9,0
Pesaro	756,6	1/4 cop.	calmo	6,3	0,1
Porto Maurizio	759,8	sereno	mosso	13,7	6,3
Firenze	757,6	sereno	—	9,3	0,0
Urbino	757,2	1/4 cop.	—	5,8	0,2
Ancona	756,4	sereno	tranq.	7,0	3,2
Livorno	757,2	sereno	calmo	10,2	3,5
Città Castello	756,5	sereno	—	10,3	2,3
Camerino	757,4	sereno	—	5,4	,16
Aquila	756,4	sereno	—	8,9	0,6
Roma	757,1	sereno	—	13,4	2,1
Foggia	756,0	sereno	—	9,0	3,0
Napoli	756,3	sereno	tranq.	12,6	6 2
Potenza	756,2	tutto cop.	—	3,3	1,5
Lecce	752,3	sereno	—	10,0	0,7
Cosenza	755,1	sereno	—	10,8	4,0
Cagliari	758,4	3/4 cop.	tranq.	16,0	10,0
Palermo	758,1	1/2 cop.	molto ag.	13,4	6,3
Caltanissetta	756,4	sereno	—	8,0	[illegible]

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia di Sardou, *Divorziamo?*, ha ottenuto un buon successo al teatro Valle.

Spettacoli del 10 febbraio.

Apollo. — Riposo.

Argentina. — *Don Chisciotte* — *Carlo il guastatore* (ore 8).

Capranica. — *La vestale* (ore 8).

Valle. — *Divorziamo?* (ore 8).

Metastasio. — *Le sette meraviglie del mondo*, operetta (ore 5 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Valdagno. — Il *Giornale di Vicenza* annunzia che a Valdagno, in quella provincia, avvennero disordini in occasione di *Esercizi spirituali* per parte del Patriarca di Venezia e di due sacerdoti, che si dice appartengano alla Compagnia di Gesù.

Uno di questi, in una delle sue *Meditazioni*, offese il sentimento pubblico, alludendo male a proposito a persona defunta, assai popolare in Valdagno per virtù civili e patrio amore.

Ne nacque una dimostrazione, la sera di sabato, con torcie a vento e queste grida: *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la Regina, Viva Garibaldi, Viva il Patriarca, Abbasso i Gesuiti!*

Ci fu anche qualche sassata alla Canonica, con rottura di vetri.

Due dei dimostranti furono arrestati, ma rilasciati subito dopo.

Il *Giornale di Vicenza* di ieri scrive:

« All'ultima ora ci viene da buona fonte una notizia, che ci affrettiamo a pubblicare.

Il Patriarca di Venezia, spirito mite e prudente, ha fatto partire da Valdagno il reverendo che colle sue imprudenti parole diede causa ai disordini, chiamando in sua vece un buon cappuccino.

Fecondità miracolosa. — Alla *Gazzetta del popolo di Torino* scrivono da Savigliano:

« Un ottimo riparo, migliore forse ancora di tutte le raccomandazioni e circolari del governo, fu trovato da alcuni nostri cittadini contro i mali ed i vuoti prodotti dall'emigrazione.

Giorni or sono, come già fu scritto, un vecchio settuagenario presentò al battesimo il *trentaquattresimo* figlio!.. ora, negli ultimi giorni di gennaio, alla parrocchia di Sant'Andrea, un altro padre faceva battezzare un suo figlio, era il *trentunesimo!*..

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. R. decreto che proroga sino al 31 gennaio 1882 le disposizioni della legge 30 maggio 1875 relative all'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

2. R. decreto che costituisce in Ente morale l'Istituto Personè fondato in Nardò (Lecce).

3. R. decreto che autorizza la fusione dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe col Conservatorio degli Angeli Custodi del comune di Ascoli Piceno.

4. R. decreto che riordina e costituisce Scuola pratica di agricoltura per la Calabria Citeriore la Scuola agraria esistente in Cosenza.

5. Disposizioni nel ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Si proseguì nella tornata di ieri la discussione del progetto di legge sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso: è probabile che nella seduta d'oggi si possa esaurire l'esame degli articoli e si voti quindi a scrutinio segreto l'intero progetto di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver convalidata la elezione dell'on. Faldella a deputato del collegio di Crescentino, la Camera, nella seduta di ieri, ha adottato le proposte della Giunta circa ai deputati impiegati eletti dopo l'accertamento del numero. Convalidata, quindi, la elezione dell'on. Carnazza, il quale nella categoria dei professori prenderà il posto decimo, lasciato libero dall'on. Baccelli, furono annullate le elezioni degli on. Gandolfi, Velini, Randaccio e Marselli e dichiarati vacanti i collegi di Carpi, Appiano, Recco e Pescina.

Sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Pellegrino, la Camera rinviò i documenti al ministro della giustizia, non essendo applicabile al caso l'art. 45 dello Statuto.

Ripresa poi la discussione generale dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e per le pensioni, ebbe la parola l'on. Minghetti.

L'eminente oratore parlò per circa due ore e fu ascoltato dalla assemblea con quella religiosa attenzione che la Camera presta sempre ai discorsi dell'on. Minghetti.

Egli cominciò dal notare la contraddizione che, almeno in apparenza, esiste tra il favore con cui il progetto di legge fu accolto e le preoccupazioni gravissime manifestate da quasi tutti gli oratori che parlarono nella discussione.

Di questa contraddizione ravvisò la causa nella bontà dello scopo non uguagliata dalla grandezza dei mezzi. Esaminò questi mezzi e riconobbe che il ministro delle finanze mise a base del concetto dell'abolizione le condizioni stesse che egli indicava, cioè buona situazione economica, finanziaria e internazionale.

Ammessa l'ipotesi che le condizioni siano raggiunte, l'on. Minghetti esaminò se la preparazione sia stata sufficiente e prese la similitudine della guerra, per la quale tanti sono i necessari apparecchi.

Notò che l'opinione pubblica fu côlta all'improvviso dal progetto governativo ed enumerò gli inconvenienti che la mancanza di preparazione produce in questo genere di legge, anche considerando le scosse e le perturbazioni che la preparazione eviterebbe.

Dimostrò che nulla fu fatto per rinforzare il bilancio, che, anzi, le spese, in cinque anni, furono aumentate di 60 milioni e svolse elevate considerazioni sulla finanza in rapporto alla politica d'uno Stato.

Parlando partitamente dei due progetti, esaminò il progetto sulle pensioni, dimostrando che l'operazione ingegnosa non può dirsi seriamente una economia, ma un debito fatto per pagarne un altro.

Sulla operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzoso, l'on. Minghetti fece importanti osservazioni, le quali impressionarono vivamente l'assemblea.

Egli dimostrò i vantaggi che il fissare al compimento dell'impresa la fine del 1885 produrrebbe in rapporto agli interessi del paese, al credito, alle Banche e sopratutto alla questione monetaria. Intorno a questa questione parlò a lungo, esponendo i suoi concetti in previsione della conferenza, dalla quale non spera risultati soddisfacenti per noi.

Espose una serie di proposte tendendenti a migliorare il progetto e riprendendo la similitudine della guerra, dichiarò che una volta dichiarata, pur rifiutandone la responsabilità, resta il dovere di tutti i buoni cittadini di evitare i disastri.

Sulle Banche, sulla questione monetaria e sulle altre questioni connesse coi progetti in discussione l'illustre uomo di Stato espose proposte e suggerimenti, i quali attestano con quanto spirito patriottico l'opposizione costituzionale esamini i problemi di vitale interesse pel paese.

L'on. Minghetti combattè i biglietti di Stato e conchiuse con splendide parole, le quali furono vivamente applaudite dall'Assemblea.

L'oratore ricevette congratulazioni da deputati anche di Sinistra.

L'on. Vacchelli fece poi un discorso in favore del progetto di legge.

Dopo il discorso dell'on. Vacchelli, fu chiusa la discussione generale, riservata la parola ai ministri e ai relatori, on. Morana e Simonelli.

L'on. Maurogònato parlò per fatto personale e rispose alle obbiezioni mossegli dall'on. Grimaldi.

Parlarono pure per fatti personali gli on. Branca, Zappa e Grimaldi.

INTERROGAZIONI

Nella seduta della Camera di ieri furono comunicate le seguenti interrogazioni al ministro dell'interno: dell'on. Maffei Nicolò sul divieto alla Società di mutua assistenza di Volterra d'intervenire colla propria bandiera al Comizio tenutosi in quella città; del deputato Dini e degli onorevoli Ferrini e Mattei Nicolò, sui recenti fatti avvenuti nella tenuta reale del Tombolo, e del deputato Massari sull'aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro dirà oggi se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

L'ON. SELLA

Alcuni giornali, accennando alla partenza dell'on. Sella, le hanno dato un'interpretazione assolutamente contraria al vero.

Noi possiamo assicurare che l'onorevole Sella si è recato a Biella per urgenti ragioni di famiglia e sarà di ritorno, fra pochi giorni, a Roma.

ESAMI DI CAPITANI

Leggiamo nell'*Esercito*:

Ci viene assicurato che più dei due terzi dei capitani venuti in Roma per subire gli esami di promozione a maggiore, hanno raggiunto la media prescritta per la idoneità.

PROVOCAZIONI A TRIESTE

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste dell'8 corrente:

Ci scrivono:

Domenica sera alle 10 1/2 in piazza della Legna 3 individui dell'infima specie della società vestiti da guardie territoriali, facendo la pattuglia, si imponevano ai passanti gridando: « Largo ca gavemo de bastonar gabrei e taliansi » e la folla a guardar e star zitta, e non una guardia, e ciò alle 10 1/2 di sera in una piazza nel centro della città, va bene, benone, benissimo! Che ne dice lei? *A. S...*

Noi diciamo: male, malissimo; ed altro non possiamo fare che rendere di pubblica ragione l'avvenuto, richiamando su questo e su quello che minaccia di avvenire, l'intervento dell'autorità che ha l'obbligo sacrosanto di tutelare la tranquillità dei cittadini.

P. S. Ieri alle 3 1/2 in via del Canale un nostro collaboratore fu testimonio di altre provocazioni le quali non ebbero però conseguenze, grazie al prudente ritirarsi del provocato, un friulano venditore di mele cotte. Due carradori insultarono alla di lui nazionalità, estendendo i loro improperi persino alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele.

A quanto pare ci troviamo al risveglio di una agitazione che ebbe seri momenti tre anni or sono, all'epoca dell'occupazione della Bosnia. Nè vale la voce del giornale ufficioso per far credere quello che non è. C'è chi sobilla, chi vuol pescar nel torbido, chi vuol conturbare la quiete di Trieste. Il fatto di venerdì sera avvenuto in Barriera vecchia fu avvisato dall'*Adria*, e basta ponderar la cosa con un po' di logica per comprenderlo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 9. — Comunduros annunziò alla Camera dei deputati che l'effettivo dell'esercito ascende oggi a 54,000 uomini e che potrà fra breve ascendere a 74,000, colla chiamata delle riserve.

Costantinopoli, 9. — Il ritardo della venuta del conte di Hatzfeld, il quale è qui atteso il 15 marzo, è considerato come un sintomo pacifico.

Gli ambasciatori notificheranno alla Porta l'accettazione della proposta contenuta nella circolare del 14 gennaio, sotto una forma la quale non impegni l'avvenire.

New-Orleans, 9. — Avendo un uragano rotto la diga, una gran parte della città è inondata.

La ferrovia è danneggiata.

Le perdite sono grandi.

Le acque continuano a crescere.

Durban, 9. — Ieri ebbe luogo un combattimento fra Newcastle e la frontiera presso il fiume Ingogo.

Il generale Colley attaccò e sconfisse i Boeri.

Le perdite degli inglesi ascesero a 150 uomini, fra morti e feriti.

Le perdite dei Boeri furono considerevoli.

Londra, 9. — Seduta della Camera dei comuni. — Dilke, rispondendo a Montagu-Guest, annunzia che la corazzata francese *Friedland* e l'avviso *Hirondelle* ricevettero ieri l'ordine di lasciare Tunisi, e che la corazzata inglese *Thunderer* e l'avviso *Decoy* ebbero pure l'ordine di lasciare le acque tunisine.

Approvasi in seconda lettura con 359 voti contro 56 il progetto di coercizione per l'Irlanda.

Vienna, 9. — L'arciduca Rodolfo è partito questa sera per il suo viaggio in Oriente.

Costantinopoli, 9. — Il barone Calice presenterà domani solennemente le sue credenziali come ambasciatore permanente d'Austria-Ungheria.

Dervisch pascià sarà nominato comandante militare in Albania.

Vienna, 9. — Nella Commissione del bilancio, il ministro della pubblica istruzione dichiarò che riconosceva il diritto degli czechi di ricevere nell'Università l'istruzione in lingua czeca. Egli disse che una Commissione d'inchiesta stabilita a Praga deve esaminare e proporre i dettagli, che potrebbero essere necessari nel caso che si procedesse alla fondazione di una Università, nella quale l'insegnamento sarebbe dato in lingua czeca.

Palermo, 10. — Nel pomeriggio di ieri è giunta la corazzata inglese *Temeraire*.

Miramare, 10. — Il principe ereditario Rodolfo è giunto alle ore 9 30 e fu ricevuto solennemente. Dopo una colazione a bordo del yacht *Miramare*, questo prese il largo alle ore 11 30, diretto per l'Oriente.

Il tempo è magnifico.

Berlino, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la disfatta di Gambetta nell'interpellanza sulla questione d'Oriente e il grande successo ottenuto dal discorso di Barthélemy Saint-Hilaire, permettono di supporre che la tendenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri governi. Attualmente non esiste in Europa un gabinetto il quale non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La *Post* dice che il principe di Bismarck fece esprimere a Benningsen il suo vivo rammarico per gli ingiusti attacchi dei quali questi fu l'oggetto da parte del deputato Ludwig. Egli fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del ministero degli esteri nel caso che volesse giustificarsi.

Londra, 10. — Ieri correva voce, nella Camera dei comuni, che fosse stato spiccato un mandato d'arresto contro Parnell.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« La Grecia informò i gabinetti che, confidando nella loro azione, è pronta ad accettare la nuova decisione unanime delle potenze, che viene a sostituire la decisione della Conferenza di Berlino riguardo alla frontiera greca ».

Madrid, 10. — Le Cortes furono sciolte ieri.

Fu deciso un cambiamento nel personale diplomatico e in quello degli alti funzionari amministrativi.

Washington, 10. — Il Congresso dichiarò che furono debitamente eletti Garfield a presidente e Arthur a vice-presidente degli Stati-Uniti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9		10	
Rendita italiana 5 0/0	87 60	87 57 1/2		
» » 3 0/0	—	—	—	—
Certif. Tesoro em. 1860-64	—	—	92	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Rendita austriaca	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	1125	—	1134	—
Banca Generale	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. gas	—	—	—	—
Compagnia fond. italiana	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferrate meridion.	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—	—	—
Soc. Roch. Minier. di ferro	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Soc. ital. condotte d'acqua	—	—	—	—
Soc. Acqua Pia, obblig.	—	—	993	—

BORSA DI ROMA

Roma, 9 febbraio 1881.

Ore 9. — Stasera si fecero pochissimi affari. I valori più sostenuti furono scarsissimamente trattati.

Rendita 89 90. Generali 614 50. Banca Roma 585. Resto nulla.

Roma, 10 febbraio.

All'odierna nostra Borsa gli affari furono molto limitati ed i valori alquanto deboli.

La Rendita per fine ebbe danaro a 89 90. Per contanti, ex-coupon, 87 62, 87 57 1/2.

Cattolico 92, Blount 91 50, Rothschild 96 10.

Le azioni Banca Generale dopo avere avuto negoziazione a 613 60 chiusero domandate a tal prezzo. Banca Romana 582 danaro. Fondiario S. Spirito 473 25 per contanti. Acqua Pia 995. Condotte d'Acqua 540, Gas 842.

Cambi: Chèques su Parigi 101 25. Francia a 3 mesi 100 90. Londra a 3 mesi 25 45. Marenghi 20 34.

MARTINEZ.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	20 42 c	20 38 c
Londra 3 mesi	25 46 c	25 42 c
Francia a vista	101 35 ch	101 25 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	464 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	817 1/2 f
Credito mobiliare	878 1/2 c	883 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 10 (ore 3 — p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 65	85 60
» » »	84 05	84 22
» » 5 0/0	119 40	119 35
Rendita italiana 5 0/0	89 80	89 45
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	380 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 35 1/2
Banca ipotecaria	— —	680 —
Consolidati inglesi	98 11/16	98 11/16
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	13 27	13 45
Banca di Parigi	— —	1110 —
Tunisine	— —	337 —
Egiziane 6 0/0	358 —	361 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	93 7/8	94 —
Rendita spagnuola esterna	21 5/8	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	— —	830 —
Prestito orientale russo	— —	61 5/8
Rendita austriaca nuova	77 3/4	77 3/4
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1622 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. inglese	98 3/4 a — —	98 11/16 a — —
Rendita ital.	87 1/4 a — —	87 1/8 a — —
Spagnuolo	21 7/8 a — —	21 7/8 a — —
Turco	13 1/4 a — —	13 1/8 a — —
Egiz. nuovo	71 1/2 a — —	70 3/4 a — —
Ottomano (71)	73 — a — —	73 3/4 a — —
Argento fino	51 3/8 a — —	51 1/2 a — —

VIENNA	8	9
Mobiliare	285 80	283 —
Lombarde	106 —	105 80
Banca anglo-austriaca	123 00	129 —
Austriache	286 25	284 25
Banca nazionale	816 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 36 —	9 38 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 85	46 85
Cambio sopra Londra	118 75	118 80
Rendita austriaca	74 10	74 05
» » in carta	73 —	72 82
Union-Bank	118 —	117 —
Rendita austr. nuova (oro)	89 40	89 30
Rendita ungherese nuova	109 80	100 27

BERLINO	8	9
Mobiliare	509 50	507 50
Austriache	494 —	490 —
Lombarde	184 50	183 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 —	20 33 —
Rendita italiana	89 —	88 90
Detta (fine mese)	88 70	88 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	103 —	102 00
Rendita turca	13 50	13 30
Prestito russo	— —	93 50
Prestito russo orientale	61 15	60 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 45	213 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rosinaldo Giovanni, gerente.

Compagnia Reale delle ferrovie Sarde

Gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale a termini dell'art. 15 degli statuti sociali, per l'ora una pomeridiana del giorno 7 marzo prossimo, alla sede della Compagnia in Roma, via Condotti, n. 61, col seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2. Presentazione del bilancio consuntivo del 1880 e del bilancio preventivo del 1881 e relative deliberazioni;

3. Deliberazioni intorno al riparto degli utili;

4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno corrente.

Parte straordinaria

5. Convenzione col governo per prolungare la linea ferroviaria da Terranova al Golfo degli Aranci.

Per poter intervenire all'assemblea e votare, gli Azionisti dovranno, giusta gli articoli 12, 13, 14 degli statuti depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima dell'assemblea:

In Roma, alla sede della Compagnia.

In Torino, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.

In Firenze, presso la Banca A. Guarducci e C.

In Livorno presso la Banca di Livorno.

In Milano, presso la Banca Popolare di Milano.

In Venezia, presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

In Londra, presso l'Agenzia della Compagnia, 8 Drapers Gardens, Throgmorton Avenue.

All'atto di tale deposito sarà rilasciata agli Azionisti una ricevuta ed un biglietto di ammissione all'assemblea.

Roma, 10 febbraio 1881.

Il Consiglio d'amministrazione.

Tipografia dell'Opinione

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti		
	Per a quarta pagina	L. 0,30
	Comunicati in quarta pagina	» 0,50
	Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: **Comm. DOMENICO BALDUINO**, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI**, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

È USCITA
LA DISPENSA DI FEBBRAIO
DEL GIORNALE

IL TEATRO ILLUSTRATO

20 pagine di testo ed illustrazioni e 4 di copertina

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: *Il Figliuol Prodigo*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opera di Parigi. — *Stella* al Pagliano di Firenze. — *Amleto* al Reggio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

TESTO: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella* di Auteri Manzocchi) M.° D. Bertini) — *Amleto* di Ambrogio Thomas (Spectator) *Excelsior* di Luigi Manzotti (A. Galli) — *Il Figliuol Prodigo* di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane* di Mérante (Antonio) — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano*: Scala. — Dal Verme. — *Corrispondenza italiana*: Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere*: Parigi (L. P. Laforet). — Germania (G. N. Brescia) — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici*: Leopoldo Marenco (Unus Nullus). Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario. — COPERTINA: Bollettino teatrale di Gennajo. — Concerti. — I Teatri e la Esposizione di Milano. — Concorsi. — Onorificenze artistiche. — Bibliografia. — Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici (Aldo). — L'arte in veste da camera — Momenti artistici.

Con questa dispensa gli abbonati annui ricevono un pezzo musicale per Piano e Canto e cioè **La romanza del baritono nell'Opera STELLA** *del Maestro* S. AUTERI MANZOCCHI.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (oro)	» 8 —	» 4 —
Africa, America del Nord	» 10 —	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia	» 12 —	» 6 —

Una dispensa separata, in tutto il Regno, Cent. 50.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** in MILANO Via Pasquirolo n. 14

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1869. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

SULLA LEGGE della produzione dei sessi saggio di **Paolo Lioy** un volume di pagine 302. Milano 1873: Prezzo Lire 3. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti cent. 30

AVVENTURE DELLA TERRA DEI GORILLA
DI PAOLO DU CHAILLU

È la descrizione amena, per gioventù, dei viaggi fatti da quel celebre esploratore ch'è il Du Chaillu nelle coste selvagge dell'Africa. Di sommo interesse sono le descrizioni di caccia e di pesche, della vita dei cannibali, e dei costumi del re delle scimmie, il Gorilla. Eccellente libro per premio.

Un elegante volume di 256 pagine con 36 incisioni staccate dal testo, Lire 4, franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia del Giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N. B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30

SUL SACRO LIBRO detto la sapienza di Salomone saggio storico-critico seguito da una versione poetica del libro stesso per **Francesco Perez**, 1 volume di pagine 100, Firenze 1871. — Prezzo 2, 50, franco di posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del polaris raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris. Con 20 incisioni e 1 carta geografica — 1 volume di pagine 112. Milano 1876 — Prezzo L. 2 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma.

N. C. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti Cent. 30

ROMA E IL CATTOLICISMO
per ROMOLO FEDERICI

Opuscolo di pagine 72, Firenze 1870. Prezzo Lire UNA Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro *vaglia postale*, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

GEOGRAFIA FISICA ad uso della gioventù e degli uomini di mondo di *M. F. Maury* Direttore dell'osservatorio di Washington, autore della geografia fisica del mare delle carte dei venti e delle correnti delle istruzioni nautiche ecc. ecc.

Seconda edizione Italiana con due tavole litografiche. Un volume di pagine 152 Milano 1872, Prezzo L. 1,50 Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti.	Chilogr.	65,000	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	2,700,000	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti.	»	554,000	»
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, e rame da rifondere Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, Piazza di Spagna. e G. Braglia Corso, 344.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIME QUALITA'
Deposito presso le drogherie G. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

LE STELLE CADENTI
TRE LETTURE
DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. È un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lui non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di male arrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 126 Milano 1875.
Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale *Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

ORIGINALITÀ di Londra visibili ed invisibili descritte da un originale d'Italia — 1 volume di pagine 128, Napoli 1871. — Prezzo Lire 2, franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE del mondo sotterraneo di Luigi Simonin.

Visita della casa - L'uomo antidiluviano - L'evoluzione geologica - L'industria minerale - Il sottosuolo di una metropoli - I filoni metallici - I gaz ed i sali naturali.

Un volume di 194 pag. e 19 incis. LIRE DUE — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, ecclesiastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma, Scrivere — franco.

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, (mestrui) difficili, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 484 pagine . . . . . L. 4 —
NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore.
Un volume con 7 incisioni di *V. Bignami*, 2 impressione 4 —
OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore . L. 4 —
MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag. Sesta ediz. . L. 5 —
COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione. . . L. 8 50
RICORDI DI LONDRA. Settima ediz. . . . . L. 1 50
RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Victor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz. L. 3 50
RACCONTI MILITARI. Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*) . . L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'Agenzia d'Annunzi del Giornale «L'Opinione» Via del Seminario n. 87 — Roma.

STORIA DI UN BOCCONE DI PANE
Lettere sulla vita dell'uomo e degli animali
PER GIOVANNI MACÉ

La mano. La lingua. I denti. Il retrobocca. Lo stomaco. Il tubo intestinale. Il fegato. Il chilo. Il cuore. Le arterie. La nutrizione degli organi. Gli organi. Il sangue delle arterie e il sangue delle vene. La pressione atmosferica. Il movimento dei polmoni. Il carbone e l'ossigeno. La combustione. Il calore animale. L'azione del sangue sugli organi. L'acido carbonico. Alimento di nutrizione. Composizione del sangue. — Classificazione degli animali. I mammiferi. Gli uccelli. I rettili. I pesci. Gl'insetti. I crostacei e i molluschi. I vermi e i zoofiti. La nutrizione delle piante.

Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio

Sesta edizione Italiana Lire Due Franco di Posta
1 volume di pagine 317 Milano 1873

Deposito presso *l'Agenzia d'Annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti centesimi 30

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglia? Provatelo, Venite e ordinatelo per la posta Via della Rotonda 38, Roma L. 5,50 e 7 al quartarolo, Contanti

1000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 5, 50 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma.

PERSONA PENSIONATA desidera occuparsi in qualche Famiglia come precettore di giovinetti dal 4 ai 7 anni contro retribuzione di solo vitto e camera. Recapito con lettera in piazza Paradiso n. 55 p. p. dal Professore Basso Roma.

ALLE SIGNORE Adelina Passera-Il, Sarta **Milanese** *Corso Angolo Bargognona 102* onorasi offrire Confezioni speciali per **Balle** con massima eleganza e modicità nei prezzi Lavoro in **Quarantotto ore**.

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento*: Lire 3,50 Febbraio a tutto Giugno 1881. — Lire 6,50 da Febbraio 188 a tutto Giugno 1882.

Spedire vaglia postale alla Direzione. — FANO (*Marche*).

ANCORA TEMPO UTILE per avere **gratis et amore** (mediante doppio Francobollo) 5 ambi da giuocarsi 16 settimane consecutive. — Prove evidenti. *Prof.* Ambroise Brandebourgeois Fermo Posta — **Roma**.

LA CAMICIA conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filareccie e tessili del prof. **Enrico Paglia**, operetta dedicata principalmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminili. Un vol. di 180 pagine con 36 inc., seconda edizione L. 1 50, franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

NON PIU' AMARI Specialità **liquore peptogeno** corroborante e digestivo raccomandato per gli stomachi deboli, di **Castagna Giuseppe**, liquorista, Piazza Pasquino 73 Bottiglia grande L. 2,50 mezza L. 1,50.

QUESTA SERA MANDOLINATA alla Sala delle Colonne via della Rotonda 3 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Conversi Vini scelti **Supi Paganello Frascati**.

ALCOOL TANNICO contro la Filatura dei vini L. 2,50 la Bottiglia per 2 ettolitri. Deposito presso **l'Emporio Commerciale Internazionale Santo Ferroni Via S. Luigi dei Francesi 6 Roma**

LA LUNA Monografia di **Giovanni Celoria** 1. La luna. 2 Il moto di rotazione e la librazione della Luna. 3 La luce cinerea, 4 L'atmosfera della Luna. 5 I mari della Luna, 6 Le montagne della Luna. 7 Variazioni osservate sulla superficie lunare. 8 L'origine della Luna. 9 Influenze lunari. Un volume in 16, con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra, L. 1.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell'Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIQUÈ di Livorno.

Un vol. di 260 pag. con 30 incis. LIRE DUE. — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale. chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bortolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

I SERVITORI DELLO STOMACO
di GIOVANNI MACÉ

per far seguito alla Storia di un Boccone di Pane.

Le ossa. La vita delle ossa. Le midolla. Le articolazioni. La colonna vertebrale. La testa ed il petto. Le braccia e le gambe. I muscoli. Le posizioni. I movimenti. L'elettricità. I nervi e la midolla spinale. Il cervello. L'elettricità animale. I movimenti volontari. Il cervelletto. Il centro nervoso. I movimenti involontari. Il gran simpatico, un volume di pagine 280 Milano 1871.

Seconda edizione, Lire DUE, franco di Posta.

Deposito presso l'*Agenzia d'annunzi* del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato per Posta aumenti cent. 30.

ECLISSE TOTALE DEL SOLE
DEL 22 DICEMBRE 1870

Osservazioni meteoriche e magnetiche *eseguite in Terranova di Sicilia*

RELAZIONE

DI W. L. DIAMILLA MULLER
Membro della Società meteorologica e dell'Associazione scientifica di Francia
E LUCIANO SERRA
Luogotenente di vascello della R. Marina

L'eclisse solare dell'11 dicembre 1871 che fu visto nelle Indie e in Australia non ha fatto dimenticare quello del 22 dicembre 1870 che fu visto in Sicilia. Dopo un anno e mezzo, la relazione ufficiale dei nostri scienziati non è ancora pubblica. Due di essi hanno voluto antecipare il lavoro; ed esso è riassunto in questo magnifico volume, ricco di tavole, di diagrammi ed incisioni. È una grave pubblicazione che si raccomanda sopratutto all'attenzione dei corpi scientifici.

Un volume di 112 pagine in-4 grande con 4 ill. e 11 tav. di diagrammi — L. 10. Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.